

di Sonja Stojadinovic

Negli ultimi quattro mesi la Serbia ha dovuto affrontare proteste di massa organizzate dagli studenti di tutte le università serbe. Molte analisti che hanno un atteggiamento superficiale e non approfondiscono la ragione più profonda di queste proteste, diranno che la scintilla è stata la tragedia della caduta della pensilina della stazione ferroviaria di Novi Sad che ha ucciso 15 persone nel novembre 2024. Tuttavia, la vera ragione di queste proteste di massa non è la tragedia in sé, ma la corruzione e il nepotismo di lunga data e profondamente radicati nella società serba. La passività del governo serbo nell'arrestare e perseguire i responsabili di questa tragedia ha contribuito notevolmente alla rabbia e alla resistenza già presenti nella società serba. Il presidente Aleksandar Vuchic, che ha ricoperto le posizioni di governo nel paese dal 2012, ha aperto le porte agli investimenti cinesi che si misurano in miliardi di euro nei settori minerario ed energetico, ma con un alto contributo all'inquinamento ambientale di ogni tipo. I cittadini di Belgrado non possono dimenticare la violenza che ha preceduto la distruzione di vecchi insediamenti lungo la riva del Danubio per creare spazio per la costruzione del complesso residenziale Belgrade Waterfront, che è stato un investimento degli Emirati Arabi Uniti. Inoltre, la rabbia che si è accumulata nella società è alimentata dai grandi piani governativi per consentire alle compagnie minerarie internazionali di investire nell'estrazione del litio, il che contribuirà ulteriormente all'inquinamento ambientale già elevato. L'ironia è che le istituzioni dell'UE e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump hanno espresso sostegno al governo serbo e al presidente Aleksandar Vuchic perché avevano interessi capitalistici nel nostro stato. UE, in particolare la Germania per l'estrazione del litio e gli Stati Uniti tramite Donald Trump junior e gli interessi commerciali della famiglia Trump. Alla fine del 2024 gli studenti dell'Università di Belgrado hanno organizzato un blocco di massa delle loro facoltà e hanno invitato il resto delle università e dei settori economici a mostrare solidarietà. Molte scuole primarie hanno risposto alla richiesta di blocco per fermare il lavoro e gli studenti sono stati sostenuti dai lavoratori agricoli, dai minatori di Bor (Serbia orientale) e dall'Ordine degli avvocati della Serbia hanno risposto alla chiamata. Le università di Novi Sad, Nish, Kragujevac hanno risposto all'appello e sono intervenute in dimostrazioni di massa. Le loro richieste erano solo quattro e non avevano nulla di politico. Chiedono la pubblicazione dei documenti per la ricostruzione della stazione ferroviaria di Novi Sad, dove è avvenuta la tragedia in cui hanno perso la vita 15 persone. La seconda richiesta è la responsabilità penale dei teppisti che hanno attaccato gli studenti della Facoltà di Arti Drammatiche (FDU), che è stata una delle prime a organizzare le dimostrazioni e le occupazioni. La terza richiesta è la revoca delle accuse per tutti gli studenti arrestati dalle precedenti proteste. La quarta richiesta è stata l'aumento del bilancio statale per le università del 20%. Gli studenti hanno dovuto affrontare attacchi mediatici di massa da parte di organi di informazione (B92, Informer, Kurir) che sono vicini al governo, etichettandoli come collaboratori stranieri, che vogliono organizzare un colpo di stato, di essere contro lo stato. Fortunatamente, gli studenti sono rimasti fermi e non hanno reagito a questi insulti e provocazioni e tutte le loro apparizioni sui media e i discorsi pubblici erano incentrati sulle loro richieste e sulla richiesta di democrazia e sulla richiesta alle istituzioni statali di fare semplicemente il loro lavoro. Purtroppo, durante le proteste si sono verificati violenti attacchi a Belgrado e Novi Sad, quando gli

studenti sono stati investiti da auto che si sono scontrate con la folla in protesta e una studentessa di Novi Sad è stata aggredita da persone mascherate che le hanno rotto la mascella. I cittadini si sono ribellati e disgustati da questi attacchi hanno espresso solidarietà agli studenti e si sono organizzati come protettori durante le proteste. Motociclisti, veterani di guerra, veterani militari si sono offerti volontari come servizio d'ordine durante le proteste a Belgrado.

Mentre le proteste e i blocchi crescevano, gli studenti hanno iniziato a marciare da Belgrado a Kragujevac, da Novi Sad a Belgrado, da altre città a Nish, in tutte le città che avevano università sotto occupazione. Quelle marce studentesche sono state accolte dai cittadini serbi come l'azione più pulita, onesta e patriottica che qualcuno abbia mai fatto nella storia moderna della Serbia. Gli studenti sono stati accolti come liberatori e come la vera forza dei cambiamenti più necessari nella società serba. La loro unità si basava sulla struttura che era essa stessa una base ed era organizzata in plenum studenteschi dove tutte le decisioni venivano prese orizzontalmente e non c'era nessun leader di nessuna delle facoltà universitarie che vi prendeva parte. Parlavano tutti come uno e nessuno usava la propria presenza in pubblico per iniziare a creare una carriera politica o abusare della propria influenza. Gli slogan e i cartelli che venivano usati chiedevano al governo di assumersi la responsabilità della tragedia di Novi Sad e venivano sventolate solo bandiere serbe. Gli studenti non hanno permesso ad alcuna ideologia politica di fraporsi tra loro o ai politici dell'opposizione di usare la manifestazione per coprire la loro imponenza e segnare punti politici.

I tentativi del governo e del presidente Vuchic di indebolire l'influenza delle proteste studentesche si sono manifestati in una forma molto caricaturale. Improvvisamente, dal nulla sono spuntati studenti che volevano studiare e che erano contrari alle proteste. Hanno creato un cosiddetto campo Student 2.0 di fronte al palazzo della presidenza a Belgrado, ma questa farsa è stata scoperta molto presto dagli studenti stessi, dimostrando che questi falsi studenti sono in realtà membri e attivisti del partito al governo SNS (Partito progressista serbo) e molti di loro erano molto più grandi di età per essere studenti.

Mentre la massa della protesta cresceva, la protesta finale è stata fissata per il 15 marzo a Belgrado. Il numero di cittadini che si sono uniti alla protesta ha raggiunto quasi mezzo milione ed è stata la protesta più massiccia nella storia moderna della Serbia. Questa protesta è stata finalmente coperta dai media di tutto il mondo, gli stessi media che hanno ignorato queste proteste negli ultimi quattro mesi. Consapevole che il mondo sta guardando, la polizia avrebbe utilizzato un cannone sonico interrompendo i 15 minuti di silenzio in segno di rispetto per le 15 vittime della tragedia di Novi Sad. Questo cannone sonico ha creato panico e caos tra i manifestanti e molti di loro sono finiti in emergenza con problemi alle orecchie, ai polmoni e cardiaci. Il governo ha negato l'uso del cannone sonico, ammettendo subito dopo 48 ore che le forze di polizia hanno 16 di questi cannoni e alcuni di essi sono stati distribuiti intorno ai manifestanti durante la protesta. Di fronte a questa situazione pericolosa, gli studenti hanno dichiarato la fine della protesta chiedendo ai cittadini di lasciare lentamente e in sicurezza le strade.

Fino ad oggi le richieste degli studenti non sono state pienamente soddisfatte dal governo serbo e ci sono state dichiarazioni che queste proteste hanno soddisfatto le aspettative. Altre reazioni, più realistiche, sono che gli studenti hanno avviato il cambiamento più atteso e desiderato nella società, che ci sono ancora giovani cittadini che vogliono rimanere nel paese e investire se stessi nella società, che vogliono e possono praticare la democrazia diretta e non essere colorati da ideologie

politiche. Dall'altro lato, c'è una domanda: se Vuchic e il suo partito politico perdono le prossime elezioni, chi prenderà il governo? Sfortunatamente l'opposizione in Serbia è devastata e piena di politici corrotti che hanno reso la loro carriera politica più simile a una carriera aziendale e non riescono a portare il cambiamento più necessario nella società. Non importa come andrà a finire, la Serbia è su una strada senza ritorno chiamata a cambiamenti o alla distruzione.